

VA IN ONDA IL "MOSTRO" (E NOI TUTTI LÌ A GUARDARE)



IMPAZZANO GLI SHOW CON PROTAGONISTI I FENOMENI DA BARACCONO. OBIETTIVO: STUPIRE CON STRANEZZE, DEFORMITÀ E DIFETTI, MAGARI MIRACOLOSAMENTE CORRETTI COL BISTURI MA LA "BESTIA" VERA STA IN POLTRONA...

di Alessandro Zaccari

Chi se ne intende cita un famoso film degli anni Trenta, *Freaks*, cupa variazione sul tema de *La bella e la bestia*: un circo, una magnifica trapezista e i mostruosi fenomeni da baraccone (i *freaks*, appunto) che le stanno intorno. Per farla più semplice, potremmo parlare dell'effetto "venghino venghino". Sempre di circo si tratta e del meccanismo perverso per cui, prima o dopo, ciascuno di noi si mette in fila per sorbirsi la sua dose di donne barbuti, uomini-pesce e altri scherzi di natura. Certo che se, anziché prenderci il disturbo di pagare il biglietto, possiamo ottenere lo stesso risultato adoperando il telecomando, è tanto di guadagnato, no? Il *freak show*, o lo spettacolo del "venghino venghino", è sempre più frequente nella televisione di questi anni. Basta dare un'occhiata ai programmi in palinsesto nell'ultimo scorcio della stagione 2010-2011. Su Canale 5 ha incassato buoni ascolti "Lo Show dei Record" condotto da Gerry Scotti (ma le prime edizioni, un po' più in sordina, erano appannaggio di Barbara D'Urso). Meccanismo elementare: qualcuno vuole battere un qualche primato, non importa quanto bizzarro, e la tv sta a lì a certificare successi e insuccessi. Niente di male quando gli exploit sono innocui e tutt'al più ridicoli, molto da discutere se le acrobazie risultano gratuitamente rischiose (in Germania un concorrente di "Wetten, Dass...", cor-

rispettivo del vecchio "Scommettiamo che...?" italiano, ha subito danni gravissimi in seguito a un tentativo fallimentare). I casi che suscitano più preoccupazione, però, sono quelli che riguardano l'esibizione di stranezze o addirittura deformità fisiche, che del resto trovano ampia cittadinanza anche in altre trasmissioni.

Ha suscitato polemiche, per esempio, la trovata di "Plastik - Ultrabellezza", programma sulla chirurgia plastica in onda su Italia1. Niente di nuovo, considerato che già alcuni anni fa la stessa rete aveva lanciato "Bisturi! Nessuno è perfetto" e da allora in poi, specie sui canali digitali, è stato un continuo pullulare di rifacimenti, iniezioni di botox e liposuzioni. Di particolare "Plastik" ha introdotto i servizi sulle malformazioni estreme (come quello della bambina indiana nata con otto arti), presi a pretesto per dimostrare la "bontà" della chirurgia ricostruttiva. Una tendenza introdotta, qualche mese prima, da un altro programma di Italia 1, "Wild - Oltrenatura", che con la scusa dell'approfondimento scientifico ha mostrato agli spettatori di tutto, compreso un indimenticabile "speciale" sulla flatulenza.

E così, tra un record e un ritocchino, tra una spogliatura e un mostriciattolo, lo schermo di casa diventa uno specchio e va a finire che i *freaks* - quelli veri - siamo noi, che stiamo lì a guardare.

L'AUDIENCE E LA REGOLA DEL "7"

Quanto dura un programma televisivo? Almeno una settimana, se diamo retta agli esperti. Negli Stati Uniti è ormai prassi corrente quella di misurare gli ascolti sulla base non soltanto della messa in onda iniziale, ma anche di repliche e videoregistrazioni comprese nei 7 giorni successivi. Un sistema cui è possibile fare ricorso sfruttando le risorse delle tecnologie digitali, che consentono di monitorare i comportamenti del pubblico in un modo più preciso rispetto al passato. A beneficiarne, negli Usa, sono stati telefilm come "Fringe" o "Lie To Me", amatissimi, ma con un numero di spettatori abbastanza deludente qualora si consideri solo la sera della prima. Se però si moltiplica per sette, valorizzando i dati inerenti le modalità di visione "in differita", l'esito è molto più lusinghiero. In Italia anche Sky ha avviato questo tipo di rilevazione, con l'intento però di rendere evidente il peso del satellite nelle abitudini degli spettatori. Attenzione, però: il "+7" può essere un sogno per la tv di qualità, ma con il trash diventa un incubo. (A. Zacc.)